

## Draghi completa la squadra, il cluster trasportistico in... ‘tregua armata’

Nei discorsi di insediamento del premier assenti le parole chiave del comparto. Confitarma e Federagenti: “Una vicenda che ci preoccupa”. Assoportri: “Siamo essenziali, a Chigi lo sanno bene”



*Il presidente del consiglio Mario Draghi e, in alto, Teresa Bellanova, Giancarlo Cancellieri e Alessandro Morelli*

### **di Pietro Roth**

Con la nomina dei sottosegretari e dei viceministri la squadra di governo voluta dal presidente del Consiglio Mario Draghi è adesso al completo. Al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, affidato all'ex presidente dell'Istat Enrico Giovannini, resta Giancarlo Cancellieri: il rappresentante del MoVimento 5 Stelle, 'famoso' per aver scambiato un traghetto adibito alla quarantena dei migranti con una lussuosa nave da crociera, della cui presenza si era rallegrato, viene tuttavia 'degradato' da viceministro a sottosegretario. Analogo incarico per Teresa Bellanova, che nel governo Conte II era invece ministro dell'Agricoltura: si tratta di una renziana della primissima ora, chiaramente esponente di Italia Viva. A completare il quadro ecco il leghista Alessandro Morelli, che sarà il numero 2 di Giovannini, posto per il quale sembrava essere nettamente favorito alla vigilia il leghista ligure Edoardo Rixi, già sulla seconda poltrona più importante di Porta Pia nel corso del governo Conte I.

Qual è il giudizio sui primi passi del nuovo esecutivo, sulle sue linee programmatiche e sulla squadra chiamata a tradurle in realtà da parte del cluster marittimo e, più in generale, della logistica? *Ship2Shore* lo ha chiesto ai diretti interessati, partendo da una considerazione di fondo: nei discorsi di insediamento di Mario Draghi, alla Camera e al Senato, non tornano mai le parole chiave di questo comparto economico, ad

esempio porto, porti, trasporto, trasporti, logistica, mare, marittimo, treno, ferrovia. Per ora i giudizi sono attendisti o velatamente critici. Lo dimostrano le primissime prese di posizione arrivate in redazione, a partire da quelle di Confitarma e Assoport.

La confederazione degli armatori guidata da Mario Mattioli sottolinea come “la mancanza di un forte richiamo alla logistica, alla portualità, al trasporto via mare ci preoccupa. In realtà gli unici accenni sono a infrastrutture portuali e a cold ironing: decisamente poco per un settore che rappresenta oltre il 60% e il 50% dell’import e dell’export del Paese” ma mantiene aperta una importante ‘linea di credito’: “Le linee programmatiche ci soddisfano per portare il Paese fuori dal problema pandemico, siamo confidenti che si inizino a fare le riforme strutturali che l’Europa e tantissimi cittadini italiani chiedono da tempo. La squadra di governo per i nostri ministeri chiave ci soddisfa, così come la figura del presidente Draghi”.

Conosciuta, soprattutto dagli addetti del settore, la ricetta per uscire dalla crisi innescata dalla pandemia: “Per far ripartire l’economia del mare, occorre in primis attuare un forte raccordo e regia delle competenze divise in troppi ministeri, rafforzando la direzione generale del MIT, creando anche un raccordo interministeriale con sostanza e deleghe. Occorre poi attuare tutto ciò che attende ancora come i decreti attuativi fermi da anni, implementare finalmente ZES e ZLS, favorire interventi finanziari a sostegno delle aziende del settore trasporti marittimi per consentire lo sviluppo e la transizione verso la decarbonizzazione, senza disperdere le forti competenze italiane. Importante che le agevolazioni al settore restino in vita e continuino ad essere erogate a quelle imprese fortemente radicate sul territorio dello Stato”.

Secondo Stefano Messina, presidente di Assarmatori, “sarebbe profondamente sbagliato formulare giudizi preventivi, specie nei confronti di un esecutivo che è chiaramente di emergenza e il cui compito è fortemente concentrato su tre obiettivi: l’uscita dalla pandemia, il piano vaccinale e la definizione di un progetto per il Recovery Plan che racchiuda in sé le caratteristiche basilari per far ripartire al ritmo più serrato possibile il sistema Italia rilanciandolo. Certo, l’assenza di riferimenti alla logistica ma anche alla politica del mare qualche campanello d’allarme lo ha fatto squillare. Ma a parlare più che i programmi saranno i fatti e il Presidente Draghi ha le caratteristiche professionali e il carisma per affrontare queste tematiche nel modo migliore possibile”.

Anche per quanto riguarda la squadra di governo, “per formulare un giudizio sarà necessario attendere l’esecutivo alla prova dei fatti, nel frattempo auspichiamo che ai tre esponenti che affiancheranno il ministro vengano conferite deleghe coordinate ed efficaci”. Sulle azioni da intraprendere a stretto giro di posta, Assarmatori fa sapere di aver espresso con chiarezza quelle che considera le priorità del settore, a partire da un grande piano di rinnovamento della flotta traghetti operante in Italia, che va considerata a tutti gli effetti una infrastruttura economica imprescindibile per sostenere il Paese. Per poi procedere con un intervento coerente in termini di sostenibilità nei maggiori porti italiani, attraverso il cosiddetto cold ironing. Il tutto prevedendo scelte coerenti di priorità nella realizzazione di nuove infrastrutture di trasporto e logistica e di difesa della competitività degli operatori e della loro capacità di generare lavoro”.

Rispetto alla mancanza delle parole chiave tipiche del comparto, il presidente di Assoport Daniele Rossi è più morbido: “Le linee programmatiche illustrate da Draghi sono ampie e a nostro avviso condivisibili in

quanto mirano allo sviluppo del Paese. Riteniamo che la mancanza di utilizzo delle parole connesse alle nostre attività direttamente non debbono essere considerate, al momento, come una sorta di dimenticanza del settore in quanto è noto che si tratta di un'attività essenziale. Infatti, la filiera logistica e portuale è per forza inclusa nei programmi di sviluppo economico, infrastrutturale e ambientale. Il PNRR, nella sua versione attuale, conferma una certa attenzione al settore anche se andrà ulteriormente rafforzata. Inevitabilmente, la nostra attività è da considerare parte integrante dello sviluppo economico, della transizione ecologica e di quella digitale. La nuova squadra di Governo sembra tracciare bene un equilibrio tecnico e politico. Vedremo strada facendo come saranno accolte le nostre istanze da coloro che debbono gestire i vari dicasteri di competenza”.

Anche in questo caso gli ingredienti per tirare l'economia del mare... fuori dalle secche non sono una novità per i lettori della nostra Testata: “Occorre intervenire sulla semplificazione amministrativa delle procedure di natura tecnica (come la redazione del Piano Regolatore Portuale e il dragaggio) e anche delle procedure per l'affidamento dei lavori (il Codice degli Appalti andrebbe rivisto). Riteniamo che vi siano troppe sovrapposizioni e inutili complicazioni nelle norme e nelle procedure. Soltanto così la competitività del sistema Mare può essere veramente al livello di altri Paesi. Dare al Mare la sua importanza magari con un referente nel Governo potrebbe agevolare questa fase di transizione verso la semplificazione. Per quanto concerne la transizione tecnologica e digitale, riteniamo che i lavoratori vadano tutelati e riqualificati laddove questa transizione modifica le modalità lavorative finora adottate”.

Non si dice preoccupato, invece, Andrea Gentile, presidente di Assologistica: “Partendo dalla figura di Draghi, persona seria e professionale con doti che sono riconosciute anche all'estero, mi convince il modo di operare in quanto non ha elencato, come tutti i suoi predecessori, tutti i problemi che affliggono l'Italia ma solo le emergenze. È chiaro che se non usciamo dalla crisi sanitaria provocata dalla pandemia, è inutile qualsiasi discorso riguardo la ripresa, lo sviluppo e le azioni da prendere per far ripartire l'Italia attuando le giuste riforme che non si fanno in un mese. Quindi non sono preoccupato se il primo ministro non ha menzionato la logistica. Giovannini, Giorgetti e Orlando mi sembrano persone di spessore e la scelta giusta nei rispettivi Ministeri, mentre per ridare slancio all'economia del mare e al comparto ad essa collegato la prima cosa da fare è dare piena attuazione alla riforma Delrio”.

Chi invece non è del tutto convinto che la 'dimenticanza' del settore nei discorsi di insediamento sia in qualche modo trascurabile è la Federagenti del presidente Alessandro Santi: “Difficile esprimere un parere oggi. Purtroppo la sottovalutazione della logistica e dei suoi effetti sull'economia del Paese rappresentano una costante nella storia dei troppi governi che si sono succeduti alla guida dell'Italia. Non ci stupisce quindi che un governo di emergenza chiamato in particolare ad affrontare la pandemia, il problema dei vaccini e la gestione delle risorse del Recovery Fund, sia in questa fase disattento. Speriamo che nel momento della scelta delle opere strategiche da finanziare prioritariamente si consideri un disegno di logistica razionale consultando chi ha conoscenze specifiche in materia”.

Anche sulla formazione del nuovo esecutivo non manca un po' di scetticismo: “Non credo sia il momento di esprimere giudizi sulla squadra di governo. Di certo se nei ministeri chiave in particolare in quello delle Infrastrutture e Trasporti si attendeva l'arrivo di tecnici con esperienza specifica in materia, le aspettative

sono andate deluse. Ma i governi si giudicano sui fatti più che sui nomi. Molto dipenderà anche dai rapporti di forza che si stabiliranno all'interno del governo e sull'incidenza che avrà la Presidenza del Consiglio sulle scelte di maggiore importanza strategica". Esisto solo "l'imbarazzo della scelta", invece, per le priorità da individuare come ripartenza dopo la pandemia: "Il completamento e l'aggiustamento della riforma portuale, nonché la definizione di un quadro normativo che presenta falle in tutti i fronti (dai dragaggi, alle norme sugli appalti, a quelle relative al lavoro portuale) rappresentano priorità assolute", conclude Santi.

Trasportunito, capeggiata da Maurizio Longo, non ha peli sulla lingua, né timori reverenziali: "Il fatto che non siano state inserite indicazioni, neanche idealmente, sulla struttura logistica e dei trasporti nel nostro Paese, non ci stupisce affatto, per due ordini di motivi: in primo luogo perché viene data erroneamente per scontata la sua funzionalità sebbene vi siano enormi problemi e complessità; in secondo luogo perché il Paese, nonostante gli sforzi degli addetti ai lavori, continua a non comprendere il significato economico, sociale e finanziario del sistema dei trasporti, ma specialmente la sua incidenza sul Pil, sul gettito fiscale e sulla competitività delle imprese di produzione". Per quanto riguarda il giudizio sulla squadra di governo, "Possiamo solo auspicare che, soprattutto i tecnici, sappiano affrontare e risolvere i gravi problemi nel settore dei trasporti, a più alta conflittualità e contrapposizione di interessi, senza subire condizionamenti, aggrapparsi a comodi rinvii o amministrare con mediazioni arrangiate per risolvere situazioni di circostanza".

E le priorità dei prossimi mesi? Anche in questo caso Trasportunito dimostra di avere le idee chiare:

"L'economia del mare, che rientra pienamente nel concetto della transizione ecologica, può e deve trovare risposte immediate. Ma più che un provvedimento, a nostro giudizio, occorrerebbe acquisire il principio che l'infrastruttura del mare deve essere tutelata e sostenuta anche con una diversa e più forte integrazione con il mondo produttivo dell'intero sistema Paese. Se le scelte di prospettiva e di ordine strategico avessero, nella loro fase di elaborazione, tutti i protagonisti delle filiere operative, molto probabilmente le acque sarebbero più profonde".